



TESTIMONIANZE, RIFLESSIONI, RACCONTI DEI GIOVANI PADOVANI ALLA GMG PANAMA 2019

Valentina, 25 anni, San Bartolomeo Apostolo in Montà

Quello che mi ha colpito maggiormente della veglia è stato il discorso sull'amore dove il Papa ha sottolineato come Dio non ci abbandona, che il suo amore è più grande di tutte le nostre fragilità e che sarà sempre al nostro fianco dopo ogni nostra caduta. Da giovane mi sento di dire che riempie il cuore sapere di avere qualcuno che ci accompagnerà per tutta la vita e, soprattutto, che ci amerà sempre qualsiasi sbaglio commettiamo. Credo che questo ci possa aiutare a dire il nostro "sì", nella fede e nella vita, a costruire un mondo migliore, insieme, come eravamo oggi, tutti con un unico obiettivo, con un unico sogno. E, come ci ha raccomandato Papa Francesco nella messa, dobbiamo combattere oggi, perché non siamo il futuro ma il presente. È sempre emozionante, e a volte spaventoso, sentirsi protagonisti dei discorsi del Papa, sapere che lui si concentra su di noi, crede in noi e ci affida questo mondo. Ed è altrettanto esaltante vedere che non siamo soli, che la distanza geografica si annulla nella fede, che siamo tutti fratelli anche se con le nostre piccole differenze e che possiamo agire insieme.

Giovanni, 17 anni, Unità Pastorale di Piove di Sacco

La veglia di sabato sera con il Papa è stata sicuramente un momento molto importante e secondo me durante il quale noi giovani tutti abbiamo potuto entrare in intimità con il Papa. A me personalmente hanno colpito molto le parole con cui il Santo Padre ha iniziato il suo discorso (oltre il buonasera). Le parole iniziali di Papa Francesco sono state proprio queste: "La vita che Gesù ci dona è una storia d'amore, una storia di vita, che desidera mescolarsi con la nostra mettere radici nella terra di ognuno". Ecco io in queste parole rivedo un po' quell'ideale di vita che vorrei fosse la mia. Una vita da vivere con il signore. Una vita da vivere con Gesù affianco. Una vita quindi da costruire assieme a lui. Queste sono le parole che più ricordo e che più mi hanno toccato anche se quella sera tutto ciò di cui parlava il Papa era provocante e spingeva a guardarsi dentro e secondo me momenti di silenzio come questi oltre ad essere molto rari al giorno d'oggi sono anche molto importanti per la vita di ognuno.

Don Damiano, parroco al redentore di Monselice, alla nona esperienza di GMG

Ci tengo a partecipare che sono sempre una grande carica per la mia vita di prete, come disse Giovanni Paolo II se stai con i giovani diventi anche tu giovane.

Cresciuto alla scuola di don bosco per merito delle suore salesiane conosciute fin dall'infanzia, è stata una conferma ulteriore la parola di papa Francesco di ieri sera. Diceva: don bosco guardava ai giovani con gli occhi di Dio: c'è oggi cioè la tremenda possibilità di criticarli e metterli da parte, quasi fossero un peso per la società ma anche la possibilità di guardarli con occhi nuovi, appunto gli occhi di Dio che sanno scrutare oltre le apparenze e la superficialità per vedere il progetto che Dio ha nella loro vita proprio perché solo quello che si ama può essere salvato.

Formidabile l'idea di chiederci come adulti se siamo riusciti a dare loro famiglia, educazione, lavoro, comunità ... in fondo noi adulti abbiamo il potere tremendo di renderli invisibili, anche nelle nostre parrocchie oppure di cominciare a renderli veramente protagonisti come la diocesi ha desiderato proprio con il recente sinodo perché sappiano ripetere anche loro quella frase "avvenga di me" di disponibilità piena come Maria.

Ho sentito ieri sera la nostra grande responsabilità di adulti nello scoprire talenti in loro oppure ahimè nel sotterrarli.

Oggi poi mi sono sentito chiamato nelle parole dell'omelia: a volte la paura blocca i giovani, il loro entusiasmo e il desiderio di sognare in grande. Come pure anche la loro inesperienza li espone a fragilità e fallimenti. Siamo noi invitati a ricordare loro quell'oggi di Dan Luca, cioè che è questo il tempo in cui Dio passa nella loro vita, senza aspettare chissà chino che cosa. Per noi adulti si apre il capitolo della fiducia e dell'accompagnamento sereno di cui i giovani hanno estremo bisogno e ce l'hanno chiesto nel documento finale del sinodo a Padova. Come direbbe il proverbio africano: i giovani camminano veloci, ma l'anziano conosce la strada. bello il nostro compito di noi preti ed educatori delle comunità: continuare ora a casa a ricordare loro quell'oggi, non domani o chissà quando.

Luca Pedroletti, 2 febbraio 2019

Oggi camminata tra le colline di Cerro Canajagua. La strada era in salita (vedi foto 😊) ma alla fine tutti in salvo in cima. Pellegrino style che percorre la sua strada anche se ripida e tutta sotto il sole Panameño.

Ma la vita del pellegrino è fatta anche di incontri. In cima ad uno sperduto villaggio sulle colline tra Los Santos ed Herrera abbiamo incontrato Alexis Cedeño, un prof che ha dedicato la sua vita per far sì che anche i bambini orfani o "diversi" abbiano la possibilità di ricevere un'educazione. Ci ha fatto vedere la scuola che ha costruito 21 anni fa, raccontandoci la sua storia e quella dei bambini di quelle colline.

Ylenia

Dopo il pranzo offerto dalle suore del Colegio Agustiniano di Chitré dove pernottiamo, noi Giovani della diocesi di Padova insieme ad alcuni pellegrini argentini saliamo sui pulmini messi a nostra disposizione per visitare il barrio più povero della città. Strada facendo le villette sono sempre meno, mentre i cancelli sono sempre più alti e molti hanno pure il filo spinato.

Arriviamo quindi alla cappella di Sant'Agostino dove ci accoglie un frate agostiniano per raccontarci la sua testimonianza ancora fresca. Fra Agostino è infatti a servizio della parrocchia Nuestra Señora del Rosario da soli tre mesi insieme ad altri quattro frati, dopo aver passato quattro anni a Cuba e quattro in Costa Rica al confine col Panama.

Agostino ci racconta di una parrocchia povera con tanti problemi, purtroppo a volte senza soluzione: alcool, droga, furti e il vicino carcere minorile tengono i religiosi impegnati nel sociale.

Accanto alla cappella c'è anche una struttura abbandonata che era stata adibita a mensa dei poveri ma 10 anni fa l'avevano dovuta chiudere perché persone poco affidabili avevano cominciato a usarla per i loro secondi fini. Fra

Agostino spera di poterla riaprire e i pellegrini brasiliani che avevano soggiornato in questa comunità 2 settimane prima hanno aiutato a ridipingerla.

Fra Agostino ci confida poi che per lo meno lo stato panamense, a differenza di altre realtà da lui conosciute, è aperto alla collaborazione a beneficio della comunità, ad esempio hanno da poco rifatto la strada principale del quartiere e sistemato Playa El Aguillito.

Ma oltre a questi aiuti, come trova la forza Fra Agostino? Dalla preghiera e dal dialogo costante con la comunità.

Seguiamo poi il frate per le vie del barrio per bussare ad alcune porte e poter dialogare con la gente del posto; alcuni di noi vengono anche invitati all'interno della casa di un signore che vive in condizioni di povertà accudendo la vecchia madre malata terminale, per quanto difficile e triste sia la sua situazione, le sue parole non possono celare la sua grande fede e fiducia nel Signore come dimostra anche l'angolo a fianco al letto adornato di santini e rosari.

Marco e Niccolò, 17 anni, Unità Pastorale di Piove di Sacco

Dopo l'esperienza della JMJ la seconda settimana trascorsa a Chitrè nel Colegio Agustiniano ci ha affacciati alle varie realtà del paese ospitante. Sono stati giorni intensi perché abbiamo avuto l'occasione di riflettere sui messaggi del papa, che avevamo ascoltato nei giorni precedenti, interrogarci sul nostro rapporto con Dio grazie ai momenti di preghiera e il pomeriggio dedicato alle confessioni. Alexis, maestro di una scuola da lui stesso creata, ci ha dimostrato come è possibile istruire, coinvolgere ragazzi in difficoltà economiche con dedizione e sacrifici. Per concludere, ci siamo chiesti dove abbiamo trovato la presenza del Signore nelle due settimane trascorse a Panama, cercando anche di capire come trasmettere parte dell'esperienza che abbiamo vissuto alle persone delle nostre parrocchie in modo tale da essere "luce e missionari" come abbiamo cantato in questi giorni.

Don Fabio Bertin, vicario parrocchiale di Montà

Sono don Fabio vicario parrocchiale di Montà e a questa Gmg non ho voluto mancare. Ho avuto la gioia di condividere questa esperienza con 3 ragazze della parrocchia assieme agli altri 40 partecipanti. Essere presenti come preti alla Gmg vuol dire farsi regalo: è un regalo che ci si fa personalmente ma è anche un regalo che fai ai giovani. È un regalo personale perché questa esperienza ti dona la possibilità di metterti in cammino come tutti gli altri, di metterti in ascolto della Parola di Dio e del Papa assieme ai giovani; in questa posizione non si è chiamati ad annunciare la parola ma a mettersi in ascolto insieme ai giovani. A partire da questo ascolto comune nasce spontanea anche la condivisione reciproca su ciò che la parola ha suscitato in ciascuno di noi: giovani e preti. Ed è una grande ricchezza perché spesso, nelle nostre comunità, capita di essere annunciatori nei confronti dei giovani, oppure ascoltatori ma difficilmente ci si trova a camminare insieme sotto la guida della stessa parola.

Il regalo che fai ai giovani è la tua presenza di prete che accompagna il cammino, si mette in ascolto delle domande che nascono spontaneamente dal cuore dei giovani. È successo anche in questi giorni a Panama di camminare al fianco di qualcuno e trovarsi a rispondere a domande impegnative riguardo la fede e la vita, l'umanità. Il camminare fisico, la fatica fisica diventava così anche cammino spirituale e umano, diventava fatica all'aprirsi alla novità di Dio. Non solo ma la Gmg diventa anche occasione per riprendere in mano quel "sacramento dimenticato" che è la confessione dove i cuori si aprono a Dio nella loro semplicità e purezza.

Per tutto questo penso che la presenza dei preti sia importante ad un evento così grande: perché è un regalo che fai al tuo cuore di prete ma che fai anche ai cuori dei giovani.

Jacopo, Santa Giustina

In questa settimana abbiamo vissuto due giorni molto diversi da quello che si può pensare essere una Gmg, due giorni in cui ci siamo spostati dal collegio in cui soggiornavamo, per andare prima ad Uberito, e poi alla Isla Iguana.

Per la notte fuori dal collegio abbiamo soggiornato in una casetta in spiaggia ad Uberito, dove abbiamo poi passato la prima giornata. Durante il soggiorno a Uberito ci siamo potuti rilassare un attimo senza però fare a meno di quei momenti di condivisione assieme a tutto il gruppo, in cui questa volta ci siamo confrontati sul verbo che per noi ha rappresentato questa Gmg. Nella sera abbiamo avuto tempo per provare anche un pesce fritto del luogo, molto buono! Nel secondo giorno invece abbiamo vissuto l'esperienza di immergerci completamente in natura andando alla Isla Iguana, una riserva naturale minimamente toccata dall'uomo in cui sono presenti - oltre alle Iguane, ovviamente - molte specie animali che nel contesto urbano sarebbero veramente molto difficili da osservare.

Al momento del nostro arrivo, via barca ovviamente poiché l'isola non è raggiungibile tramite altri mezzi, siamo stati subito impressionati dalla presenza di una sabbia bianchissima, che assieme alla perfetta condizione dell'oceano ci ha regalato un'acqua cristallina, che ci ha semplicemente lasciato ad occhi aperti. Il tempo a disposizione non era molto, per via dei trasporti eravamo obbligati a lasciare l'isola dopo solamente un paio d'ore, quindi subito dopo il bagno al mare ci siamo immersi completamente dentro la natura incontaminata. È stata un'esperienza fenomenale, per la prima volta ci siamo trovati a contatto diretto con una natura selvaggia, in cui noi non potevamo far nulla se non osservare la magnificenza di quell'ambiente così bello come pericoloso, in cui bisognava prestare attenzione ad ogni passo poiché ci voleva veramente pochissimo per trovarsi impigliati in alcune spine!

Giulia, Madonna della Salute

Vivere la GMG ha generato in me il desiderio di essere una Luce testimone di Fede, capace di trasmettere con il suo bagliore la gioia vissuta in questa esperienza d'incontro con tanti giovani da tutto il Mondo, accolti e arricchiti dalle parole del Papa.

La nostra prima esperienza di gruppo come testimoni di questa Luce interiore si è concretizzata nella visita al Centro Anziani di Chitrè, in Panamá, la settimana seguente la GMG. Ricordo le emozioni del viaggio dal collegio, dove eravamo ospitati in Chitrè, al Centro Anziani poco distante: l'insieme della curiosità dell'esperienza che a breve avrei vissuto e le preoccupazioni del sentirmi a disagio ed inadatta a sostenere la situazione, ma armata della presenza viva dei miei compagni di gruppo, con la loro tangibile voglia di mettersi in gioco e un bagaglio di canzoni e preghiere pronte per essere condivise.

Al nostro arrivo la scena raccontava dell'attesa desiderosa della nostra presenza, gli anziani ci attendevano raccolti in un cerchio nella sala da pranzo, il chiaro messaggio che fossimo gli ospiti tanto attesi ci ha animati ed incoraggiati a mescolarci tra loro e renderci così corpo unico e coeso. Nessuno in disparte, ognuno impegnato a presentarsi e farsi accogliere con sorrisi reciproci, un saluto rispettoso ed accogliente. Mi piace ricordare come un nostro semplice sorriso e una stretta di mano inginocchiati davanti alla sedia a rotelle riverberasse nella sorpresa gradita degli sguardi che lo ricevevano.

Ricordo come all'arrivo sentissi in me la preoccupazione di sentirmi una perturbazione di un equilibrio da me sconosciuto o di far trasparire il disagio del percepirmi inadatta a gestire una situazione non facile di contatto con le loro situazioni; tuttavia quelle strette di mano e i sorrisi giocondi degli anziani mi hanno trasmesso il loro desiderio di condivisione e compagnia. Mi resi allora conto che ero stata io ad essermi lasciata sopraffare dalla paura del confronto e che l'incontro con il desiderio opposto di completa accoglienza avesse sciolto in me ogni timore.

Il percepire quale fosse il potere contagioso di un sorriso mi ha mostrato quale fosse il mezzo di trasmissione della gioia raccolta nell'esperienza di GMG, essere quindi fonte viva di gioia di vivere, una fonte di luce animata dal canto e dalla preghiera vissuti assieme. Pertanto l'atmosfera si è riempita di canti e battiti di mani, sorrisi pieni e strette di mano.

Le emozioni sono state diverse, un primo e impattante disagio nello stringere una mano sconosciuta e cercare di trasmettere calore e desiderio di presenza, ma una successiva sensazione di essere strumento di felicità contagiosa.

La mattina si è conclusa con la preghiera, l'invocazione alla presenza viva della Parola in quel momento d'incontro, un desiderio di scambio tra due modi di vivere la propria Fede: una Fede che carica noi giovani testimoni e ci rende capaci di assistere e trasmettere forza vitale e una Fede che apre il cuore al desiderio di farsi alimentare da fiamme vive, il canale di scambio celato nel sorriso degli anziani.

Conclusa questa esperienza sento di aver imparato che è il semplice e nudo desiderio di scambiare gioia per riceverne altra a rendermi predisposta al confronto con il diverso, a rendere fertile il mio cuore perché possa germogliare in me la forza di essere testimone di fede.

Approdai in quella nuova esperienza con l'aspettativa di vivere un gesto di carità verso il più "bisognoso", ma tornai colma di consapevolezza che solo il mio essere autentica e senza paure del confronto nudo mi avrebbero permesso di ricevere testimonianza di fede dal diverso e scoprimi capace di luce benefica per gli altri.

Questa esperienza mi ha messo in mano gli strumenti per sprigionare la mia luce testimone della gioia derivante dalla Fede, una luce che invade il diverso, ma contemporaneamente illumina il mio personale cammino di giovane cristiana e mi guida nella strada per il raggiungimento della piena gioia di vivere.

Gloria, San Bartolomeo, Montà

L'ultimo giorno di gemellaggio con la diocesi di Chitré abbiamo visitato la località di Canajagua, una zona di montagna. Dopo una faticosa strada in salita, abbiamo gustato il panorama dalle alture e abbiamo conosciuto un maestro che dedica anima a cuore all'educazione dei ragazzi con problemi nell'apprendimento, che vivono nelle vicinanze. È una realtà difficile, perché Canajagua si trova tra due regioni e per questo non gode della considerazione e del sostegno del governo. Dopo il suo racconto che ci ha illustrato la realtà del luogo, abbiamo fatto la conoscenza di una donna, che è poco considerata dagli altri abitanti del villaggio, e per questo vive da emarginata, vicino al bosco in una casa di fortuna, priva delle comodità che una casa dovrebbe avere. Una casa umile e povera, ma abitata da una donna forte e tenace. Una donna che come Maria non ha paura di dire il suo Sì davanti alle circostanze della vita, non teme la solitudine, anzi aiuta gli altri con gran cuore. Questa figura di donna che abbiamo incontrato mi ha fatto molto riflettere: vive nella povertà più estrema, ma ha un'anima così tanto propensa all'aiuto del prossimo e alla tutela della natura, che non avevo mai visto in nessun altro prima d'ora. E allora una riflessione mi affiora nella mente prendendo esempio da quanto ho vissuto grazie a questa esperienza: nella propria umiltà, questa donna cerca di mitigare le difficoltà che deve affrontare, grazie alla sua devozione e fede in Dio.

Noi giovani della diocesi di Padova, che abbiamo avuto la fortuna di vivere l'esperienza della GMG a Panama e di queste realtà nella diocesi di Chitré faremo tesoro di questa grande umiltà, capace di portare frutto grazie all'amore e alla fede in Dio.

Ecco i verbi che i pellegrini di Padova hanno scelto per raccontare la propria GMG

<i>abbracciare</i>	<i>cantare</i>	<i>emozionarsi</i>	<i>lodare</i>	<i>shakerare</i>
<i>accogliere</i>	<i>cercare</i>	<i>esserci</i>	<i>raccontare</i>	<i>sopportare</i>
<i>agire</i>	<i>coinvolgersi</i>	<i>essere felici</i>	<i>restituire</i>	<i>sorridere</i>
<i>amare</i>	<i>comprendere</i>	<i>essere protagonista</i>	<i>riflettere</i>	<i>trasformare</i>
<i>aprire</i>	<i>conoscere</i>	<i>faticare</i>	<i>ringraziare</i>	<i>unirsi</i>
<i>buttarsi</i>	<i>correre</i>	<i>gioire</i>	<i>rinnovare</i>	<i>va' verso di te</i>
<i>buttarsi</i>	<i>costruire</i>	<i>incontrare</i>	<i>scoprire</i>	<i>vivere</i>
<i>camminare</i>	<i>dare testimonianza</i>	<i>interrogarsi</i>	<i>scoprire</i>	